

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



Tra la natura e i luoghi devozionali ai piedi della montagna di Novacco.

di Don Vincenzo Leonardo Manuli



Storia, natura, società, fede, luoghi devozionali, un percorso agevole in una giornata soleggiata e ventilata, effettuato in alcune tappe. L'**escursione** è avvenuta a Saracena, un piccolo borgo aggrappato alla roccia che conta meno di tremila residenti, e alle spalle ha una **montagna verde del Novacco** dal cui utero **sgorga l'acqua** che disseta abitanti, animali, campagne e ogni essere vivente. Il borgo si affaccia sulla pianura di Sibari dove il mattino e la sera si può ammirare il sorgere del sole e il tramonto. Salendo con i mezzi di trasporto, per i più avventurosi anche a piedi, equipaggiati con abbigliamento per le altitudini, c'è la montagna del **Novacco** che nel tempo invernale il cielo dipinge di bianco, posto consigliato per sciare e trascorrere una giornata in compagnia.

Durante la passeggiata tra il **verde e le rocce**, sotto un **cielo azzurro** e qualche spruzzo di nuvoletta, abbiamo sostato un attimo nella piccola cappellina dedicata alla **Madonna di Costantinopoli**. La chiesetta si affaccia in un dirupo, al limite della strada, molto piccola, conserva un quadro antico dedicato alla **Madonna** e una statua di cartapesta di **San Giuseppe**. La strada affrontata con alcuni tornanti segnala un percorso che si avvia verso l'allora centrale idroelettrica, adesso in disfunzione dove tanti anni fa c'era anche un laghetto, memoria storica per gli abitanti e un sogno poterlo avere di nuovo. Tra alberi e cespugli, il **rumore del torrente**, e i ruderi di un antico **monastero benedettino**, si può immaginare i monaci che cantavano e facevano salire al cielo inni e lodi, dispersi tra i boschi per meditare e raccogliere i frutti di madre natura. Sono rimaste le pietre ancora resistenti all'usura del tempo, del quale non è possibile entrarvi e ammirarvi nulla, ne sono testimoni solitari questi grandi blocchi e qualche muro che indica la parte dell'abside e del dormitorio.

La staccionata conduce in un punto più in alto, verso un'altra **cappellina**, nel **silenzio e ascoltando il vento e il canto degli uccelli**, con una temperatura rinfrescante, tappa per il riposo e la frescura nei tempi caldi in estate, dopo una non ripida salita, in un piccolo piazzale adiacente si ammira un'altra chiesetta, dedicata in un posto che serve come riflessione e meditazione, non solo per i *picnic*. La cappellina è dedicata alla **Madonna della fiumara**, in sintonia e in armonia con il luogo dove scorre il torrente. Non si conserva nulla di interessante, solo una tela che raffigura la **Visitazione di Santa Maria ad Elisabetta**, una edicola che accoglie una statua dedicata alla **Madonna della fiumara**, temporaneamente vuota e in restauro, e una piccola sagrestia.

Il **percorso**, i **luoghi**, meritano una pausa di **riflessione, tranquillità, silenzio**, lontani dai rumori del paese e dalle chiacchiere, per ritrovare quell'ascolto e quel dialogo con la **madre natura**, con se stessi e con lo spirito divino che aleggia nella bellezza del verde. È un **esercizio** rilassante, rinfrancante, il luogo, i monumenti, la natura, essi aiutano alla **relazione armoniosa** con tutto ciò che ci circonda. Dopo un po' di pausa, qualche inevitabile foto e video, a suggellare l'escursione, usciti da questo ventre di benedetto di montagna, una sbirciata alla chiesetta dedicata a **Sant'Antonio di Padova**, quasi nel cuore del paese, piccola ma accogliente, con una interessante tela che raffigura la **Madonna dei Pellegrini e San Rocco**, ben riconoscibile dalla **piaga** nella coscia destra.

Chi ha costruito questi edifici sacri, di devozione, con il contributo della gente del luogo, sa che in tempi remoti c'era un'impronta di fede che sembra aver interrotto una memoria storica. Possiamo immaginare – come si diceva - il canto dei benedettini, i pellegrini che andavano verso la cappellina della **Madonna della fiumara**, qualche ritiro spirituale o l'allenamento per tonificare il corpo che ha sostituito il pellegrinaggio dell'anima e della vita.

Sono luoghi da **contemplare**, dove *guardi guardi*, il verde, la montagna, la roccia, il cielo, gli uccelli, l'aria, gli alberi, l'acqua che scorre, c'è dentro un movimento che riflette dentro di sé e che avrebbe bisogno di essere ascoltato, nel profondo della propria interiorità. Noi siamo parte del luogo che ci ha generato e ci nutre, se lo rispettiamo egli ci rispetta, ma se non eleviamo lo sguardo al cielo, la vita rimane piatta, superficiale, ingoiata da quelle cose piccole insignificanti che fanno perdere il senso della vita e del nostro esistere qui, adesso.

